

Professionisti. In trent'anni raddoppiato il numero degli iscritti - Dal 2000 le donne sono passate da 6.800 a oltre 12mila

Il centro-sud traina i consulenti

Laura Cavestri
MILANO

Un'impennata demografica negli ultimi dieci anni, più elevata al sud che al nord, accompagnata da una crescente quota femminile.

È questa, a grandi linee, la fotografia del Rapporto sulla professione di consulente del lavoro nel 2011, elaborato alla vigilia della seconda edizione del Festival del Lavoro che, da domani sino a domenica, si svolgerà a Treia, suggestiva cornice maceratese. Oggi, a Macerata, si svolge l'assemblea dei presidenti.

In 30 anni, la professione è raddoppiata. Se nel 1979 (anno di istituzione, con la legge 12, dell'Ordine professionale) i consulenti del lavoro erano 15.801, oggi - primo semestre 2011 - sono oltre 28mila. Con un incremento sostanzioso, tra il 2000 e il 2010, delle donne che sono passate da poco più di 6.800 a 12.154 (il 45,29% degli iscritti complessivi all'Ordine).

Un consistente aumento che la categoria attribuisce sia alla visibilità acquisita in questi anni, ma anche al regime transitorio post riforma del titolo universitario necessario per l'accesso, che ha invogliato a iscriversi all'Albo anche quanti avevano conseguito l'abilitazione professionale entro l'aprile 2007 (data di entrata in vigore della modifica normativa) e che avevano tenuto la qualifica professionale nel cassetto.

A trainare le iscrizioni non è il nord a più forte vocazione imprenditoriale, bensì l'area del centro-sud. Rispetto al 2005, infatti, i professionisti sono cresciuti di oltre il 40% al sud, di circa il 25% al centro, mentre al nord sono aumentati del 10 per cento. Questo andamento si può in parte spiegare con il fatto che la professione rappresenta uno sbocco occupazionale anche nelle regioni dove il tessuto economico è più debole. Tuttavia, proprio «nei territori meridionali dove forse il tessuto imprenditoriale non è particolarmente evoluto, si richiede - si legge nel rapporto - una maggiore assistenza ed accompagnamento al mantenimento ed alla crescita».

Le difficoltà che attanagliano le imprese italiane - spiega il rapporto - accentuano l'esigenza di affiancamento dell'imprenditore. «Non c'è solo la complessità di pagare in modo corretto tasse e contributi - spiega il presidente dei cosulenti del lavoro, Marina Calderone -, occorre prestare attenzione alla gestione del personale, che implica anche le relazioni industriali e le trattative sindacali. Infine, sul professionista ricade la responsabilità di attivare gli strumenti di deflazione del contenzioso».

Sul fronte del volume d'affari Iva a emergere sono, per lo più, le differenze sia tra uomini e donne (il valore medio per "genere" è, rispettivamente, di 101.727 e 65.827 euro, nel 2010) sia per fasce d'età (del resto la popolazione femminile sconta il fatto di essere anche la componente più "giovane" della categoria).

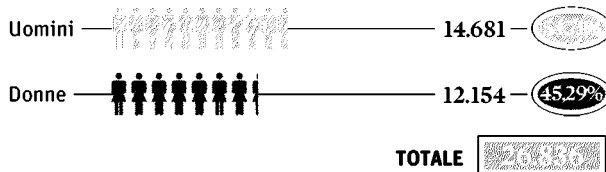
Se tra i 56 e i 65 anni il volume d'affari medio nazionale è fotografato in 126 mila euro (ma supera i 132 mila tra gli over 65), fino a 35 anni non si sfiorano i 30mila euro, mentre nella fascia 36-45 il fatturato dichiarato si colloca nel mezzo, a circa 64mila euro l'anno. Un fenomeno in parte spiegabile con fatto che il sistema previdenziale, che consente di "girare" l'8% del contributo integrativo sui montanti individuali, incoraggia ad accrescere il fatturato, più ci si avvicina a fine carriera.

«Il nostro fatturato - ha concluso Calderone - è tra i più alti di tutte le categorie professionali e il sistema previdenziale è un forte deterrente ad ipotesi di elusione fiscale».

Il volume d'affari premia ancora gli uomini «over-56»

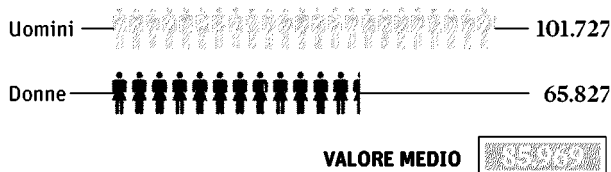
Identikit della categoria

GLI ISCRITTI ALL'ALBO



VOLUMI D'AFFARI IVA NEL 2010

Valori in euro



VOLUMI D'AFFARI PER ETÀ

Fino a 35 anni	28.649	Da 56 a 65 anni	126.447
Da 36 a 45 anni	64.016		
Da 46 a 55 anni	104.300	Oltre 65 anni	132.913

Fonte: Fondazione Studi Consulenti del lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

